

Prima dell'incontro coi lavoratori nella sala-mensa del deposito dell'Anagnina

Ore 13: visita guidata col sindaco ai piccoli grandi misteri del metrò

« Col personale ridotto si lavora sempre a pieno ritmo per servire 320.000 passeggeri al giorno - I progetti di sviluppo e di integrazione con le linee ferroviarie

L'enorme piazzale dove vagavano cani randagi e occupavano vigne oggi è pro-

«tamento l'officina «per grandi riparazioni». Questa ha l'aspetto di una piccola industria con macchine e personale ad alta specializzazione.

Di cui andare fieri, perché rappresenta il segno di una svolta, di un nuovo rapporto tra tecnici, dirigenti, operai di un'azienda regionale e amministrativa.

«Dopo un breve intervento del ministro Lagorio, il presidente della giunta regionale Santarelli ha assicurato che fino al 30 giugno sarà garantita la piena disponibilità degli impianti».

In Italia, invece, le vicende del metrò romano si conoscono anche troppo bene: atteso per vent'anni e più, è diventato la nuova «fabbrica di San Pietro».

Da tutti questi dati emerge un fatto fondamentale e che è stato sottolineato in tutti gli interventi nel corso dell'incontro nella sala-mensa: la metropolitana è una «creatura» di tutti questi lavoratori e marcia grazie alla loro dedizione (e talvolta anche al loro sacrificio) una conquista

Maderchi ha anche ricordato la necessità di una più elevata economicità di gestione (attualmente il rapporto, unico nel settore in Italia, fra entrate e uscite è di 1 a 2, dove in genere è di 1 a 1), di una nuova organizzazione del

lavoro (con la costituzione di una unità operativa specifica per il metrò e del completamento dell'organico) e della satura con tutte le altre reti ferroviarie di cui la città dispone.

Lo ha comunicato il ministro Lagorio

Sospeso lo sfratto delle Tv da Monte Cavo

L'ordinanza prorogata fino al 30 giugno - Ora si deve discutere sul «dopo»

Niente «black out» da Monte Cavo (almeno per ora). Il ministro della difesa Lagorio, che ieri si è incontrato con il presidente della giunta regionale Santarelli ha assicurato che fino al 30 giugno sarà garantita la piena disponibilità degli impianti.

«La notizia è ufficiale da ieri, ma era data quasi per scontata già mercoledì. Troppi, infatti, erano state nei giorni scorsi le voci contrarie al provvedimento delle autorità militari per pensare che il ministro potesse schierarsi contro tutto e tutti».

«Un primo risultato. Ma dopo? Il discorso è ancora aperto. Per ora si sa soltanto che lo stesso ministro della Difesa, Lagorio, ha riconvocato la Regione «per pianificare» e è scritto in un documento - gli atti successivi». Insomma c'è un mese e mezzo di tempo per decidere cosa fare.

«Innanzi tutto dovrà fornire spiegazioni più dettagliate sul provvedimento della seconda regione aerea. I «modi di sicurezza» esistono davvero? Quali sono, se è lecito? E' davvero proprio necessario cacciare una ventina di emittenti e soprattutto privare un Comune di un'intera zona di verde? Si vuole sapere cosa dovrà esserci a Monte Cavo, anche per porre fine alle polemiche su improbabili «superbunker».



Dalla commissione regionale sulle servitù militari

Un altro «sì» al maxi-poligono sulla costa Nettuno-Foce Verde

Un immenso poligono militare, da Foce Verde fino a Nettuno, lungo la costa. Via libera alle esercitazioni di artiglieria e al collaudo della più micidiale arma da guerra. Non è fantascienza. No, è il progetto del ministero della Difesa, al quale ha dato parere favorevole la commissione regionale

scatenato una valanga di proteste (un'ordinanza del Tar ha rinviato gli espropri al 9 maggio). Il poligono, infatti, porterebbe via 260 ettari di terra e venti chilometri di costa, di quella (poco ancora) incontaminata da cemento. Tutto verrà recintato col filo spinato. E il turismo, su cui la zona, in gran parte, vive? Agli «ideatori» dello sventramento il problema non è nemmeno venuto in testa. Così come non hanno pensato che a soli 300 metri dal poligono (che serve per sparare, bombardare e via dicendo) c'è la centrale nucleare di Borgo Sabotino.

Le cose però non stanno così. Esiste infatti una disposizione del CNEN che fissa il limite massimo di sicurezza a 10 chilometri. Ce ne vogliono di trecento metri per arrivare. Contrari al progetto sono anche i partiti, i sindacati, la gente del posto, e, almeno a parole, gli amministratori di Latina e di Nettuno. Il poligono infatti sarebbe un colpo duro agli interessi economici della zona. Ora la parola passa al presidente del Consiglio. Speriamo che il corso di profezia faccia cambiare idea al nuovo governo.

L'idea, com'è naturale, ha

scatenato una valanga di proteste (un'ordinanza del Tar ha rinviato gli espropri al 9 maggio).

NELLA CARTINA: in grigio, il tratto di litorale dove dovrebbe sorgere il poligono militare.



A Ostiense un sottopassaggio collegherà metrò e ferrovia

Fra i tanti progetti e le tante proposte per rendere sempre più efficiente e funzionale il servizio metrò si sta concretizzando quello di costruire un sottopassaggio pedonale che colleghi con «tapis roulant» la stazione «Piramide» della linea B della me-

tròpolitana con la stazione ferroviaria di Roma-Ostiense. Le uscite sono previste ai piazzali del Partigiani, dove verrà spostato anche il capolinea dell'ATAAC (attualmente è in piazzale Ostiense).

Amministratori, tecnici, forze politiche discutono del passato e del futuro del servizio di N.U.

Anche l'immondizia diventa preziosa. Ecco come

Il convegno organizzato all'Auditorium di via Palermo da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani - Un primo bilancio a due mesi dalla riforma partita a febbraio - La SO.GE.IN. e la trasformazione dei rifiuti in concimi, mangimi, carta

Che faticaccia, fare pulizia a Roma! Spazzini che invece di lavorare andavano al bar o scambiavano quattro chiacchiere con amici e passanti. Cittadini sporchi e cattivi che gettavano rifiuti ed oggetti di ogni tipo per strada, che consideravano il giardino sotto casa come uno scarico.

Il cassonetto è quello che salta subito agli occhi della gente, ma dietro c'è tanto, tanto altro. Il «mondo» di amministratori, tecnici, lavoratori che sono impegnati a mantenere pulita la città, e a fare andare avanti la riforma della Nettezza urbana che è partita circa due mesi fa, si è riunito per due giorni all'Auditorium di via Palermo.

In una immaginaria cartina dei quartieri di Roma, la città si vedrebbe divisa in chiazze, tutte di diverso colore, secondo il tipo e la quantità di rifiuti che vengono prodotti zona per zona.

Sulla professionalità dei netturbini, che saranno anche autisti degli automezzi e che dovranno essere riqualificati per diventare dei veri e propri «operatori ecologici», i rappresentanti di tutti e quattro i partiti che hanno promosso l'incontro, hanno fatto un bilancio positivo del lavoro svolto.

ostacoli e i problemi che ancora ci sono, ma anche, come dicevamo prima, le positive novità che ormai già si riscontrano per le strade di alcuni quartieri. Abbiamo anche imparato, e non è poco, che qualche volta «rifiuto è bello». Non scarti nocivi di cui liberarsi, ma materia prima da utilizzare. E se il presidente della SO.GE.IN. l'azienda addetta a questi «riciclaggi» convinto, trattando i rifiuti come materie prime, ha una vocazione di «mondozzari». C'è da ben sperare che delle tonnellate di rifiuti di ogni genere che arrivano ogni giorno a Borgata Finocchio non ne verrà sprecato nemmeno un grammo.

Già, ma per arrivare alla SO.GE.IN. la strada che i rifiuti devono percorrere è assai lunga e difficile. E quando i cittadini pagano al Comune, per la tassa di nettezza urbana non copre che in piccolissima parte le spese. Il Comune incassa 2.756 lire per ognuno di noi e ne spende 22.780. Ma di problemi ce ne sono tanti altri.

gere voti, gratificati con promozioni clientelari e a scopi personali, dall'altro utilitati dalla mancanza di professionalità, dalla carenza di protezioni igieniche. Non sono frasi astratte - ha ricordato il compagno Consoli che ha introdotto con una interessante relazione il convegno concluso ieri - ci sono 752 lavoratori «meno gravosi» per cause di servizio.

«Ora, ed è quasi una svolta nella storia della Nettezza urbana a Roma, sono già cominciati analisi e controlli sanitari per i lavoratori, fatti anche per studiare i fattori di rischio di quello che è certamente un ingrato lavoro. Naturalmente non si tratta solo di svolgerlo nelle migliori condizioni igieniche, ma di ottenere adeguati salari».

Le risposte dei direttori di «Tempo» e «Messaggero»

Due questionari su due scrivanie «importanti»

Cosa ne pensano Gianni Letta e Vittorio Emiliani delle innovazioni portate dalle giunte di sinistra. Due modi diversi di combattere il terrorismo. Di chi è la colpa se l'economia è in difficoltà?

Due questionari del Pci su due scrivanie importanti. No, no. Non vogliamo dire che gli altri non contino, che le migliaia di risposte raccolte in fabbrica o al mercato, a scuola o in borgata siano di «cervello». Roma è nel mirino per i giornalisti sono due potenti dei mass media e allodempienze e irresponsabilità nazionali, ha riconosciuto che la riforma ha superato positivamente a Roma anche questo scoglio.

«I disagi per la città sono stati limitati il più possibile. Anche se i disservizi sono rimasti qualche giorno per strada, c'è stata anche una proficua collaborazione dei lavoratori del settore. Di tutto il grande apparato, di tecnici, netturbini, funzionari, sulle cui spalle pesa il dovere di rendere Roma più pulita e quindi più civile e piacevole da vivere».

Le differenze tornano a farsi radicali sulla questione lavoro: il problema è troppo immediatamente politico per non essere così. Contro la crisi il governo ha fatto abbastanza? Uno risponde sì (Letta) l'altro no (Emiliani). Ma noi di chi è la colpa se l'economia è in difficoltà? Del tipo di sviluppo, della struttura del collocamento, del governo, dice Emiliani. Letta, seccato, mette sul banco degli imputati solo il sindacato (forse perché tra le caselle da sbarrare nessuna indicava il Pci).

Due giornali diversi

Ma non è solo questione di quantità: Tempo, Messaggero (e Paese Sera) stanno dentro la storia della capitale, hanno fatto e fanno opinioni. Sono interpreti di stati d'animo di ceti diversi e potenti della frastagliata stratificazione sociale romana. Sono portavoce di grandi interessi economici e politici.

Emiliani fa un discorso rovesciato e il suo punto di riferimento è proprio la partecipazione. Ecco le risposte: il terrorismo - dice il direttore del Messaggero - nasce dalla crisi delle ideologie totalizzanti (non a caso si sviluppa nell'area cattolica), ma il problema più grosso è forse in quell'aria di indifferenza generata da anni di malgoverno. E Roma poi è stata in passato una delle città più spogiate del mondo. Certo più impegno della magistratura e della polizia, ma prima di tutto volontà di protesta e coinvolgimento della gente, se si vuol vincere la battaglia al terrorismo. E allora si all'impegno del Comune, si ai comitati unitari. Ma per il Campidoglio c'è un compito in più: governare bene e con trasparenza per ricucire i fili del rapporto tra cittadini e istituzioni e non far vincere l'indifferenza.

La questione lavoro. Ma tutto questo vuol dire che quel settantamila che ogni mattina all'edicola comprano il Messaggero la pensano come il suo direttore? E tutti quelli che si incontrano sul bus col Tempo sottobraccio hanno la stessa testa di Letta? La risposta è no, ovviamente. Un direttore non è un giornale. Incuriamoci i suoi lettori. Però...

Primi interventi dell'Ersal per le terre del Santo Spirito

Frende il via il recupero delle terre del Santo Spirito. L'Ersal, infatti, su deliberazione della Regione, ha cominciato i primi interventi che riguardano la fornitura di macchinari, la costruzione di impianti irrigui e di ricoveri per foraggi, la realizzazione di locali per la pastorizia. Il tutto per una spesa che si aggira attorno al miliardo e mezzo (già stanziata dalla Regione).



Sgombrate quattro palazzine

La ruspa urta il tubo dell'Acqa: si allaga una strada al Casilino

La pala della ruspa ha urtato la condotta dell'Acqa: subito dalla larga falla nel tubo è uscita una gran quantità d'acqua che ha riempito una grossa vasca scavata a circa tre metri di profondità. Il guasto, che ha messo in allarme una ventina di famiglie che abitano nelle basse palazzine di via Sassonegro, sulla Casilina, si è verificato ieri mattina alle otto.

La questione lavoro

Ma tutto questo vuol dire che quel settantamila che ogni mattina all'edicola comprano il Messaggero la pensano come il suo direttore? E tutti quelli che si incontrano sul bus col Tempo sottobraccio hanno la stessa testa di Letta? La risposta è no, ovviamente. Un direttore non è un giornale. Incuriamoci i suoi lettori. Però...